



Carissimi confratelli,

Il Signore il 9 luglio u. s. visitava questa casa, chiamando a Sè, dopo averla purificata nel crogiuolo del dolore, l'anima del confratello

Sac. FRANCESCO SAMPÒ
di anni 30

Il caro confratello si mise a letto in seguito agli strapazzi incontrati nella preparazione della manifestazione « Cuori in festa » con i suoi aspiranti dell'Oratorio Festivo. Parve a lui ed a noi una cosa di poco conto, data la sua cagionevole salute, ma il 1° venerdì di Quaresima una violentissima e misteriosa crisi lo prostrò a letto. Un consulto parve accertare una colite, dopo pochi giorni anzi sembrò avviarsi verso la guarigione, ma il male misterioso lo tenne per circa due mesi inchiodato a letto fra alternative di miglioramenti e di peggioramenti. Fu visitato da un professore di Napoli, che volle studiare la sua malattia nella clinica patologica dell'Università. I numerosi accertamenti della scienza medica portarono a tentare una operazione di gastroenterostomia. Questa fu lunga e dolorosa: il paziente però era sereno e rassegnato. Ma quale fu la sorpresa del chirurgo nel trovare che la causa del male era ben altra da quella sospettata! Solo due giorni dopo il decesso del confratello l'istologo, dall'esame di un reperto prelevato nel corso dell'operazione, accertava essersi trattato di un cancro diffuso ai gangli linfatici dell'epiploon.

Il caro confratello non resse a lungo al trauma dell'operazione. Dopo una notte di atroci dolori, il medico mi avvisava che gli restavano solo poche ore di vita. Credetti opportuno allora di riportarlo in casa e lo invitai a lasciare la clinica. Il confratello, che conservava perfetta lucidità di mente, comprese a volo le sue condizioni ed accettò il crudele annunzio con un atto di perfetta rassegnazione al volere divino. Fu preparata l'autoambulanza, furono avvisati i confratelli del prossimo suo arrivo e della imminente sciagura. Giunto in casa non pensò ad altro che a prepararsi alla morte.

L'amministrazione dell'Estrema Unzione fu uno spettacolo commoventissimo: prima di riceverla egli chiamò a sè con un cenno il direttore, e con un fil di voce chiese perdono ai confratelli se avesse loro dato qualche dispiacere, manifestò il suo dolore di non poter avere al suo fianco i suoi cari genitori ed offrì la sua vita per la Congregazione e per la famiglia lontana.

Le sue ultime ore si impreziosirono con la preghiera continua e con la perfetta pazienza. Ad un dato momento chiese che lo si aiutasse a ben morire. Seguì con attenzione tutte le preghiere dei moribondi, la lettura della passione del Signore e la recita del Santo Rosario intero.

Ormai la vittima era pronta, immolata dal dolore e profumata dell'incenso della preghiera: alle 4 del mattino il Signore accettava la sua offerta e lo univa alla Vittima Divina.

La vita del caro confratello di cui piangiamo la perdita fu breve ma vissuta intensamente ed angelicamente.

Compì nell'Istituto di Benevagienna gli studi ginnasiali dal 1927 al 1932, dopo i quali si iscrisse alla nostra Congregazione entrando nel Noviziato di Monte Oliveto. Il 27 Ottobre riceveva per le mani del nostro veneratissimo Rettor Maggiore quella veste chiericale, che doveva essere la bandiera del suo apostolato. Compì i suoi studi filosofici a Foglizzo, e di là nel 1935 venne inviato, prezioso dono, in questa Ispettorìa. Il suo tirocinio pratico, trascorso tra Castellammare e Torre Annunziata nell'insegnamento e nell'assistenza, registrò le prime affermazioni del suo apostolato fra i giovani: sempre pronto all'obbedienza, sempre acceso di pietà.

Lo studentato teologico a Bollengo il caro confratello lo visse nello studio assiduo e metodico e nella preparazione intensa alla missione sacerdotale. Alla fine però di esso una gravissima malattia, che l'aveva afflitto per vari mesi e l'aveva portato sull'orlo della tomba, costrinse i superiori a rimandarlo in Ispettorìa. In questa casa si rimise in salute tanto da poter completare i suoi studi e, radiante di gioia e di grazia, ascese l'Altare del Signore il 27 aprile 1942.

A Napoli iniziò il suo apostolato sacerdotale lavorando attivamente nella nostra parrocchia e nell'Oratorio festivo. Fu quello un anno di paure ed angustie per i nostri confratelli di Napoli a cagione dei quotidiani bombardamenti, cui venne assoggettata la città. Il collegio era sfollato a Cava dei Tirreni (Saleramo) ed il buon confratello rimase in casa a lavorare intensamente fra i giovani esterni.

Tutti ricordano con nostalgia il suo apostolato fra gli aspiranti dell'oratorio: li istruiva nel catechismo, li entusiasmava al servizio della S. Messa, li organizzava nel piccolo clero, sviluppava in loro la vita spirituale. I giovani corrispondevano con ardore ed in qualcuno di essi le operazioni della grazia divina raggiunsero fulgori ineffabili.

I superiori nel periodo di sfollamento del collegio gli affidarono anche il delicato incarico di coadiuvare il prefetto; dovette attraversare momenti difficili, ma riuscì sempre a disimpegnare con lode l'ufficio affidatogli.

All'inizio del 1944 venne destinato come vice-Rettore della nostra Chiesa, che era stata violentemente colpita dalle incursioni aeree. D. Sampò dedicò tutto se stesso all'impresa. Fu confessore instancabile di uomini e ragazzi, curò la manutenzione ed il rifacimento dei paramenti, rovinati dalla furia devastatrice della guerra, lavorò pazientemente a riordinare, ricostruire, riportare tutto all'antico splendore.

La scuola di religione nel nostro collegio fu per lui palestra di intenso apostolato fra i giovani che lo seguivano volentieri nel suo attivismo tutto diretto ad organizzare la vita religiosa dei giovani attorno all'Eucarestia. Quest'anno poi, si dedicò con zelo anche all'Azione Cattolica del nostro Oratorio, che risorgeva a nuova vita dopo le prove della guerra. I ragazzi corrispondevano con entusiasmo alle sue molteplici iniziative e lo circondavano d'affetto profondo e filiale.

Cari confratelli, la vita angelica del buon confratello fu caratterizzata dall'ardente zelo nel portare i fanciulli a Gesù e fu consacrata dalla immolazione nella santa sua morte: vita ricca di frutti e più ricca ancora di promesse.

Tutto ciò è motivo per noi di conforto nella speranza che egli abbia già ricevuto la corona della gloria, meritata col suo zelo e con i suoi patimenti, e sia divenuto celeste protettore, dei nostri giovani; è nostro dovere però suffragarne abbondantemente l'anima benedetta.

Ricordate al Signore anche i bisogni di questa casa ed il vostro

aff.mo confratello

Sac. Nicola Nannola
DIRETTORE

Dati per il necrologio:

Sac. Francesco Sampò nato a Benevagienna (Cuneo) il 27 maggio 1916, morto a Caserta il 9 maggio 1946 a 30 anni di età, 13 anni di professione e 4 di sacerdozio.

ISTITUTO SALESIANO
"SACRO CUORE DI MARIA",
CASERTA

Stampe



Salesiani

Villa la Mughia

Prén

(Corino)

ARTI GRAFICHE RUSSO - CASERTA